



# La polizia sceglie la linea dura: 68 denunciati

## il caso

GUIDO RUOTOLO  
ROMA

**H**anno il sapore di avvisi di detenzione, le sessanta denunce della Digos contro ragazzi, soprattutto universitari, che hanno partecipato alle manifestazioni del martedì nero, cortei non autorizzati. Sessanta, ai quali occorre aggiungere i 23 arrestati e scarcerati immediatamente (un primo gruppo sarà processato per direttissima il 23 dicembre), altri 8 identificati, e poi c'è Manuel De Santis, indagato per lesioni gravi. E' il giovane che si è autoaccusato di aver scaraventato il casco contro il povero Cristiano, 15 anni, procuran-

### LE ACCUSE

Per ora si tratta di aver preso parte a una manifestazione non autorizzata

dogli la frattura del setto nasale e la commozione cerebrale. Manuel sarà sentito a breve.

La stessa enfasi con la quale la questura di Roma ha annunciato l'attività di identificazione è il segnale che il messaggio che si vuole lanciare al movimento, alla vigilia delle manifestazioni annunciate per oggi, è chiarissimo: si può manifestare nel pieno rispetto delle leggi. «La Questura - si legge nel comunicato - ribadisce che procederà con determinazione alla denuncia degli autori di manifestazioni in luogo pubblico non preavvisate».

E, dunque, la Questura fa sapere che aspetta che una delegazione di studenti chiedano l'autorizzazione a poter manifestare, fornendo così le indicazioni delle iniziative messe in cantiere. Così come è accaduto ieri per la manifestazione volante davanti a Montecitorio.

Ai 60, va detto, non vengono conte-

stati episodi specifici di violenza, danneggiamenti o pestaggi vari. Ma soltanto il fatto di aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata. Decine di uomini della Scientifica, armati di telecamere e foto hanno immortalato migliaia di volti. Che adesso vengono passati al setaccio, per essere identificati. E il lavoro coinvolge anche le Digos delle altre città, dal momento che la manifestazione era nazionale.

C'è da aggiungere che la Questura fa sapere di aver identificato (e non ancora denunciato) altre 8 persone, «responsabili del lancio di oggetti nei confronti dei contingenti e dei veicoli delle forze dell'ordine». Sarebbero anarchici, gli identificati. Che si sarebbero opposti alle cariche di alleggerimento fatte davanti a Montecitorio.

In queste ore d'attesa, la Questura di prepara a dover fronteggiare tutti gli scenari possibili. Molto dipenderà dalla «piazza». I segnali sono contraddittori. Da una parte gli studenti che lasciano filtrano atteggiamenti «non violenti», «pacifisti», poco interessati a sfondare la zona rossa nel giorno dell'approvazione al Senato della riforma Gelmini.

Il questore Francesco Tagliente valuterà stamani, sul campo, se, in assenza del preavviso della manifestazione, le autorizzerà, insomma non si opporrà a che i cortei attraversino la città. Si lascia, Tagliente, mano libera. Potrebbe anche impedirle e procedere all'identificazione e alla denuncia dei partecipanti per manifestazione non autorizzata.

Un altro scenario che viene valutato è che le manifestazioni di oggi provocheranno un grande ingorgo cittadino e nulla più. E' l'ipotesi più ottimista, insomma, che non tiene conto della possibilità di innesti nel corteo di coloro che il ministro Maroni - nella sua informativa in Parlamento sui fatti di martedì scorso - ha definito «i professionisti della violenza», anarcosurrezionalisti o esponenti dei vecchi Centri sociali.

E poi bisogna valutare l'impatto che hanno avuto sulle realtà studentesche i

messaggi del governo, con la richiesta di applicazione del Daspo per i violenti (sottosegretario Mantovano) o, addirittura, dell'arresto preventivo (capogruppo Pdl al Senato, Gasparri).

